Venerdì 13 Aprile 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 88.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ORDIGNI ELETTORALI perfezionabili a Montecitorio

Mentre cotanto grave è la situazione economica-finanziaria, e sembrava che dovesse attirare, lasciando da parte altre cure, tutta l'attenzione del Governo e del Parlamento, ecco che a Montecitorio, e *per urgenza*, si vogliono accomodare e perfezionare certi *ordigni elettorali*. Su essi cominciò la discussione l'altro ieri, e col metodo sbrigativo delle tre letture si potrà compierla fra giorni.

Sua Eccellenza Crispi, nel proporre, qual Ministro dell'Interno, questa riforma, disse chiaro che ne abbisognava per avere buona amministrazione ne' Comuni e nelle Provincie, e una buona Rappresentanza Nazionale. Ed in attesa della *riforma legislativa*, con parecchie circolari ai Prefetti del Regno diede impulso, affinchè sino da ora i Sindaci con ogni diligenza sottoponessero a minuziosa e scrupolosa revisione le *liste elettorali* d'ogni specie.

Or dal testo della proposta riforma, e dalle discussioni già iniziate nella Camera dei Deputati, riconosciamo come essa miri a rimediare a sconci ed abusi riconosciuti dall'esperienza e che avevano reso troppo guasti quelli *ordigni*, con cui si fabbricarono sinora le Rappresentanze provinciali e comunali, nonchè la eccelsa Assemblea de' Legislatori d'Italia.

Prossime sono le *elezioni amministrative*; ed ignoriamo se le riforme Crispine giungeranno a tempo per essere immediatamente applicate. Ma certo che sì per quelle riforme, con cui Crispi vuol purificare l'*elettorato politico*. E l'importanza che dà ad esse l'on. Presidente del Consiglio, e la sollecitudine con cui chiese il responso della Camera, confermano l'ipotesi che forse assai presto il Paese sarà chiamato ad usare i perfezionati *ordigni elettorali*.

Anche ieri telegrammi da Roma lasciavano intravedere che il primo Ministro, non avendo potuto venire ad accordi con le Commissioni parlamentari, imporrà serio dilemma alla Camera; e, se non contento della risposta, non esiterà a chiedere alla Corona licenza di sciogliere l'Assemblea legislativa.

Ma sia prossima o lontana questa risoluzione, noi dobbiamo essere soddisfatti d'ogni cura posta a conseguire la sincerità de' suffragj e a combattere qualsiasi specie di corruzione. Ed è per ciò che possiamo indulgere a mutamenti che esprimono pentimento riguardo teorie con la pratica riconosciute men buone: ed è per ciò che ci pieghiamo ad accettare rappezzamenti e ritocchi, poichè già eziandio ne' metodi costituzionali d'altri Stati si avverò fenomeno identico. Pur vorremmo, dacchè devesi ora ritoccare secondo i portati dell'esperienza, che il ritocco avesse a riuscire completo al più possibile, tenendo conto di tutti gli elementi, tra cui, essenzialmente, delle costumanze e del grado di educazione politica de' cittadini.

Se non che, assistendo volentieri a siffatta cura del Governo e del Parlamento per immegliare gli *ordigni elettorali*, facciamo voti perchè nel Paese si manifestino nuove forze ed energie, cioè uomini singolarmente idonei alle pubbliche Rappresentanze. Qualora avessimo parecchi cittadini preparati con intensità di meditazione e di studi agli uffici della vita amministrativa e politica, non isfuggirebbero davvero all'ammirazione de' conterranei e, con qualsiasi metodo elettorale, verrebbero preferiti ed acclamati. E poichè, come disse l'on. Crispi, c'è tanto bisogno di buona Amministrazione e di buona Rappresentanza Nazionale, oggi quanti sentono d'aver animo e dottrina per servire il Paese, dovrebbero mettersi avanti, essendo nobile l'ambizione se accompagnata al merito vero.

Dunque, tra le promesse riforme susseguenti e tra un ridestato amore alla cosa pubblica ne' migliori cittadini, c'è a ben sperare per desideratissimi raddrizzamenti nel governo dei Comuni, delle Provincie e dello Stato in Italia.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 12. — Pres. BIANCHERI.

Mocenni, ministro della guerra, risponde all'interrogazione del deputato Imbriani-Poerio il quale desidera conoscere quali sieno le disposizioni di giustizia per i richiamati della classe 1869. Conferma quanto ebbe a dire altra volta relativamente ai congedi. Ora in data 30 marzo ha fatto una circolare perchè sieno rinviati in congedo illimitato gli uomini della classe del 69 che fossero ammogliati e quelli che erano stati mandati in licenza straordinaria per gravi motivi di famiglia.

In Sicilia rimane ancora una parte di quella classe per ragioni d'ordine pubblico. Ed il ministro dichiara di aver ferma speranza che assai presto anche questa parte sarà congedata.

Discutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Vari deputati parlano, domandando schiarimenti, spiegazioni e suggerendo rimedi; notevole il discorso di Levi Ulderico, il quale dichiara essere tra quelli che trovano esagerata la cifra esposta del disavanzo. Anzi è d'avviso che meglio guardando tra le pieghe dei bilanci, qualche altro milione potrebbe aggiungersi ai 155. Ma appunto per questa ragione sente l'obbligo di tornare un'altra volta su di un argomento che toccò quasi ad ogni discussione del bilancio.

Ebbe sempre opinione non potersi fare sul serio i conti della finanza e ritenere attendibile la cifra del fabbisogno finanziario, senza sapere a quanto ammontassero i milioni occorrenti per liquidare il passato in materia di lavori pubblici. Sa che nel 1888 il ministro Saracco, facendosi appunto gra liquidatore dello Stato, aveva raccolto dati e dall'avvocatura erariale e dagli uffici competenti che facevano ascendere le somme da pagarsi ad un totale, se non erra, di oltre 110 milioni e crede che se qualche pagamento venne fatto, altre liti ed altri collaudi siansi aggiunti. S'illudeva che l'ultima parola fosse stata detta; ma non gli sembra, da quanto dice la relazione. In essa si conferma quanto è detto nella relazione ministeriale, che, cioè, non è escluso il caso di dolorose sorprese che indur potrebbero a nuovi sacrifizi.

L'oratore adunque chiede se le sorprese debbano intendersi limitate alla parte dei progetti in corso o se altre sorprese sianvi d'attendersi per ciò che riflette il passato. Desidererebbe sentire dall'on. relatore e dall'on. ministro qualche informazione su queste sorprese e sul modo col quale si provvederebbe in caso di eventualità di nuovi sacrifizi.

Una bomba!? - Arresto di tre anarchici.

Il *Messaggero* di Roma pubblicava la notizia che il delegato di P. S. Poli, il vice ispettore Fattori ed il maresciallo Paparozzi erano riusciti a sorprendere in Piazza Vittorio Emanuele due giovanotti con una bomba sotto il braccio.

I giovanotti scapparono. Vennero raggiunti, ed ebbe luogo una colluttazione.

Uno fuggì, l'altro fu arrestato con l'esplodente sotto il braccio — che sarebbe una cassetta di ferro rettangolare cerchiata, pure di ferro.

Questa notizia, pubblicata stamane nei giornali, ha trovato molti increduli. L'opinione pubblica crede trattarsi di una storiella inventata in questura.

Gli arrestati sono tre: il materassaio Tagliaferri di anni 28, lo stagnaro Berti di anni 29; e certo Moscardi, noto anarchico che partecipò ai fatti del primo maggio con Cipriani, fu altre volte condannato e venne inoltre processato per aver pugnalato la guardia Raco nel primo maggio, riuscendo assolto dai giurati.

—

L'*Opinione*, su questo proposito, dice: « La misteriosa narrazione arieggiante la scoperta di un complotto più o meno anarchico, non riesce, per ora, a vincere il nostro scetticismo riguardo le attitudini della questura di Roma sulla scoperta dei bombardieri. »

La bomba di ogni giorno.

Parigi, 11. Ieri sera il figlio del giudice di pace di Argenteuil vide, mentre si accingeva a chiudere il cancello del giardino, un individuo levarsi di scatto dalla muraglia esterna e fuggire a precipizio verso la campagna. Il giovanotto sospettando che il fuggente fosse un malfattore, in procinto di scalare la muraglia, gli sparò dietro un colpo di *revolver* senza però colpirlo. Egli stava già per inseguirlo quando una fortissima detonazione lo arrestò di botto. Una bomba ere scoppiata ai piedi della casa; mandando in frantumi tutte le vetrate e danneggiando le pareti. Si tratta senza dubbio d'un attentato anarchico rivolto contro il giudice di pace, persona energica ed avveduta, che negli ultimi giorni spiegò grande attività contro gli anarchici di Argenteuil. Il giudice di pace era riuscito a scoprire una voluminosa corrispondenza, che gli anarchici di Argenteuil mantenevano con l'estero, specie coi loro compagni d'Inghilterra, ed aveva proceduto ad una ventina di arresti Nella casa di un anarchico fu trovata pure una bomba carica.

Reichenberg, 11. Nella camera delle caldaie delle fabbrica di manifatture Adolfo Schwab fu trovata una bomba carica, nascosta nello spazio destinato alla provvista di carbone. La macchina infernale fu consegnata al direttore.

Una società metallurgica in liquidazione.

Si è posta in liquidazione la « Società italiana Delta » società anonima con sede in Genova, via Giulia, 39, e stabilimento in Cornigliano ligure, capitale lire 1,500,000, ridotto a lire 1,437,500.

Liquidatore è il rag. Emilio Rebora, il quale invita i creditori della Società per le ore 15 del 20 corr. nel proprio ufficio, in Genova, piazza De Marini n. 1, onde « prendere concerti », dice la circolare di convocazione, intorno ai rispettivi crediti.

Illuminazione elettrica

Il becco Auer.

Un giornale alsaziano, l'*Express*, ci reca una notizia interessante.

In una seduta del Consiglio Municipale di Vienna il signor Goetz ha parlato dell'applicazione del becco Auer nelle scuole.

Risulta da questo rapporto che i becchi Auer subiscono una diminuzione notevole nella potenza luminosa in poco tempo; e a questo difetto non si può rimediare nemmeno cambiando molto spesso la reticella; inoltre, che il colore della luce prodotta offende la retina e che la rottura frequente di tubi rappresenta un pericolo continuo.

In questi tempi, in cui la miopia e la debolezza di vista tendono a generalizzarsi, si dovrà badare molto ai sistemi d'illuminazione da adottarsi nelle scuole, negli uffici e nelle biblioteche.

Algeri, 12. L'anarchico italiano Ettore Gagliani fu qui arrestato. Gli si sequestrò una voluminosa corrispondenza. Il Gagliani sarebbe un antico complice di Panizza.

Una concorrenza privilegiata.

Mentre da ogni parte si agita il multiforme problema del lavoro e da tutti i fattori si studiano provvedimenti a favore dei disoccupati, apparisce opportuno di occuparsi d'un lato della questione che aggrava sensibilmente questo doloroso fenomeno sociale della mancanza di lavoro. Intendiamo di parlare della concorrenza che muove a vari rami dell'industria, il lavoro dei carcerati. L'idea di far lavorare coloro che scontano una pena, costringendoli ad abitudini di operosità e di ordine, fu certamente un'idea sana e feconda di buoni risultati. Ma non sarebbe giusto che questo mezzo, tendente a rigenerare i cattivi, finisse per danneggiare gravemente gli onesti; non sarebbe giusto che per dar lavoro ai carcerati si venisse a togliere il lavoro e quindi il pane ai galantuomini.

E' evidente infatti che il lavoro dei carcerati è una concorrenza assai pericolosa, perchè trovasi in condizione privilegiata; gli operai, che attendono a questi lavori, non sono stretti dalla ferrea necessità che il guadagno basti ad alimentare le loro famiglie, essi non subiscono le cento esigenze alle quali non può sottrarsi il resto dell'umanità. Il loro lavoro non sta in relazione diretta col pane che mangiano, quindi può concorrere vantaggiosamente col lavoro dei liberi, che viceversa sono schiavi di tutte le necessità della vita, per sè e per le loro famiglie.

Questo stato di cose ha suscitato sovente delle lagnanze in tutti i paesi; si discusse la questione, si presero anche dei provvedimenti momentanei, ma non fu trovato ancora il modo di eliminare durevolmente questo pericolo che minaccia gli interessi dei lavoratori.

Ora la Germania sta per occuparsi più davvicino della questione; fu già avviata un'inchiesta per rintracciare i veri estremi del problema e studiare gli opportuni provvedimenti. Quando gli elementi di fatto saranno noti in seguito a queste indagini, quando saranno state fatte le proposte concrete dei mezzi atti a combattere questo inconveniente, noi vorremmo che anche da noi la cosa venisse studiata e che una iniziativa venisse presa da qualche parte.

Il numero dei disoccupati cresce ogni giorno e il livello della publica agiatezza scende con impressionante rapidità. Il lavoro, questa condizione di vita per l'operaio, si dirada continuamente in seguito alla crescente depressione che grava sul commercio e sulle industrie. Non bisogna quindi trascurare nessuno dei mezzi atti ad assicurare alla mano d'opera l'esercizio del proprio compito.

Sta bene che i carcerati, che hanno alloggio e vitto gratuito, abbiano a lavorare; sta bene che gli scarcerati trovino un patronato che assicuri ad essi il mezzo di trovar lavoro; ma non sarebbe giusto poi che l'occupazione degli abitanti presenti o passati delle case di pena dovesse venir procurata a spese di coloro che godono la libertà perchè seppero mantenersi onesti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 86

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

XXIV.

Tutta quella lunga notte d'insonnia, Dolores l'ha passata assisa alla sua finestra, ed ora ella attende che sorga l'alba.

Qual veglia dolorosa! Spunta finalmente l'aurora, ma spunta lenta, quasi di contraggenio, un'alba piena di brividi e che sembra a malincuore rimpiazzare la bella notte trascorsa.

E tuttavia ella par piena di brillanti promesse. L'uragano di jeri, la tempesta e la pioggia, tutto è dimenticato. Di tutto ciò non rimane che una promessa di pace e di calma benedetta. L'oscurità si fa men fitta, una dolce luce rischiara il cielo; il giorno fa capolino.

Pien d'angoscia e di tristezza il cuore, ella è rimasta seduta là tutta la notte, ma malgrado la sua disperazione, la decisione presa non è venuta meno un solo istante.

Ella ha dato la sua parola alla madre di Dick; uopo è ch'ella la mantenga, non foss'altro che per amore di lui.

Egli rimarrà fedele, ma quanto a lei è uopo che per amor suo diventi spergiura, spergiura per l'essere nella cui fede ella ha riposto tutte le sue speranze e tutti i suoi affetti.

E quando il dolce chiaror dell'alba appare, e poscia il giorno se ne viene innanzi d'un tratto, Dolores trova venuto il tempo di agire.

Ella abbandona quasi macchinalmente la sedia sulla quale stava seduta, e sembra faccia di contravvoglia una cosa risoluta già da lungo tempo, quindi va innanzi e indietro per la stanza e riunisce dei piccoli oggetti entro una sacca assai elegante.

In fondo ad essa stanno dei fiori secchi, avviluppati entro un'involto di seta, una miniatura, una lettera, un monile d'oro, il primo oggetto prezioso che le sia stato donato da miss Maturin.

Il primo! E sembra sia da jeri soltanto che le dita di lei glielo abbiano attaccato intorno al collo. Ella sente ancora la voce cara augurantele il lungo rinnovarsi di quella sì felice giornata!

Ah, perchè non è ella morta allora? Perchè aver vissuto tanto per poi vedere questo giorno fatale?

Tutto è preparato fin dalla vigilia della sera innanzi.

Essa non si è levata di dosso la veste bianca che portava jeri, e vi getta solo sopra una mantellina color chiaro e si pone in capo un semplice cappellino. Nell'anima scompigliata di lei, non v'è alcun pensiero di travestimento.

Prendendo la sua sacca, ella apre la porta della camera da letto, e si avvanza sul corridojo.

La porta di miss Maturin è proprio in faccia alla sua. Ella vi si accosta e posa la sua mano sul chiavistello, per aprire... Ma d'un tratto ella esita, le sue labbra tremano.

Uopo è dunque partire senza un'addio muto, senza un'ultimo sguardo sul caro volto famigliare che le ha sempre testimoniato la più profonda tenerezza?

Ella soffoca un singhiozzo, si curva un po' innanzi, e appoggia a lungo le sue labbra contro una delle assicelle di quercia.

E' un'ultimo addio! l'addio finale!

Quando però ella si rialza, non si vedono più lagrime ne' suoi occhi, ed ella getta un rapido sguardo intorno a lei.

Quello sguardo si arresta un po' più a lungo sul luogo ove ella e lui si sono separati jeri sera.

Si allontana, scende giù dallo scalone, traversa il porticato come in un sogno e aperta la porta si trova in mezzo all'aria fresca e pura del mattino.

La bruma monta su dalla vallata e guadagna rapidamente i fianchi delle colline.

Il sole radioso giunge lento nella sua maestà, circondato di porpora e d'oro, illuminando montagne e valli. Allo stesso istante la folta nebbia si alza e svanisce in leggeri vapori. Allora tutto d'un tratto apparisce il mare — il mare dalle tinte d'opalo, che trema e freme sotto la magica carezza dell'astro di fuoco.

I sentieri hanno preso delle tinte dorate, dagli alberi si spande un dolce profumo, mentre gli uccelli fanno sentire i loro canti d'allegrezza. La giornata si annuncia piena di brillanti promesse.

Come perduta in un sogno, Dolores si inoltra in mezzo ad un sentiero orlato di rose canine, poscia in mezzo ai boschi imbalsamati.

La prima tinta grigiastra d'un'alba nascente sparisce, e di istante in istante il chiarore si fa più vivo.

Dolores attraversa la campagna, pallida come un fantasma, la testa china, gli occhi senza sguardo.

Nella febbre che l'agita, tutte le bellezze che la circondano, è come se non esistessero per lei; non è che avvicinandosi alla piccola stazione ferroviaria ch'ella s'anima un po'.

Solleva il capo, raddoppia il passo, oltrepassa la barriera.

Un tremito leggero l'agita quando s'avanza col fermo proposito di prendere il suo biglietto.

L'impiegato è conosciuto da lei, forse egli stesso la riconoscerà, le farà delle domande, e peggio ancora, racconterà tutto a coloro ch'ella lascia dietro di sè.

Il suo turbamento si raddoppia quando ella s'accosta allo sportellino dietro il quale sta il suo innocente nemico.

Ma il caso la favorisce. E' un'altra persona di quella conosciuta, che si affaccia allo sportello e le dà il chiesto biglietto. Ella lo prende mandando un sospiro di soddisfazione, e si rifugia in uno dei vagoni.

Ella non è stata veduta fortunatamente da persona alcuna che la conosca, ed era ben ciò che le premeva.

Il treno prende la sua corsa ed ella si trova slanciata in un viaggio di cui ignora affatto lo scopo.

Però essa si recherà a Londra, sperando nascondersi in quella grande Città in modo che le più minute ricerche della zia e del fidanzato riusciranno infruttuose.

Appoggiato il capo sui cuscini, cerca dormire, ma un tal sollievo non le è concesso.

Si arriva infine ad una stazione, poi ad un'altra.

Nessuno trovasi seco lei per dividere la monotonia dello scompartimento di prima classe ove si è installata. Ad onta della esiguità de' suoi mezzi, tutti contenuti nella sua sacca, non le è sorta punto l'idea di viaggiare in secondi o terzi posti. L'abitudine della ricchezza l'ha guastata.

(Continua).

Processo De Felice Giuffrida.

L'interrogatorio De Felice.

Nel processo contro De Felice Giuffrida, che si svolge al tribunale di guerra in Palermo, cominciarono gl'interrogatori, che dureranno parecchie udienze.

De Felice negò di aver ricevuto oro straniero e di avere ricevuto 32,000 lire da Marsiglia. Dice essere inammissibile che un italiano, per quanto socialista ribelle, venda sè stesso e la sua coscienza, la sua terra natale allo straniero. Respinge pure l'accusa che fosse intendimento del partito socialista di cedere la Sicilia all'Inghilterra, ovvero cedere uno o più porti alla Russia. Nega l'accordo coi clericali. A sostegno delle sue affermazioni legge alcune lettere. Fa poi la sua professione di fede. Dice che lo scopo del suo partito era di risolvere il problema economico.

De Felice continua dicendo che è una sciocchezza affermare che si volesse fare la rivoluzione mediante cospirazione. E' finito il tempo in cui facevasi così. La rivoluzione si farà dalla scienza, dal tempo, dalla civiltà.

Egli andò a Marsiglia per accordarsi con Cipriani circa la rivista socialista popolare da pubblicarsi a Roma, non per trattare sulla rivoluzione in Sicilia, non essendo compiuta la rivoluzione morale nel contadino siciliano. E' vero che Cipriani voleva recarsi in Sicilia, ma egli vi si oppose; ciò che dimostra quale fosse la sua missione compiuta a Marsiglia.

Continua dicendo che l'accusa di cospirazione si fonda sopra una lettera dell'imputato Pico, smentita poi nel confronto dinanzi al giudice istruttore tra De Felice e lo stesso Pico: quindi l'accusa di cospirazione è insussistente.

De Felice parla quindi del cifrario sequestratogli e dice di averne fatto una copia sola che gli fu sequestrata a Roma. Afferma che il non averlo adoperato deve recargli il beneficio previsto dall'art. 134 del Codice penale per la desistenza dall'intenzione a delinquere.

Difendesi dall'accusa di cospirazione anche dal punto di vista giuridico, citando molti brani di giuristi italiani.

L'imputato chiede di riposare, e dice che domani parlerà circa alle altre accuse.

La miseria in Ispagna.

I disordini operai nella provincia di Siviglia vanno assumendo carattere minaccioso. Forti gruppi di donne, recanti in braccio i loro bambini, percorrono le strade gridando: pane! pane! Gli operai disoccupati attaccano qua e là negozi per metterli a sacco. L'intervento dei gendarmi non sempre è sufficente a ristabilire la calma, la quale è di breve durata.

La ferrovia attraverso la Siberia.

Tra gli avvenimenti che contrassegneranno questa fine di secolo, uno dei più importanti avrà probabilmente il proprio compimento in quest'anno: la ferrovia della Siberia.

Lo Czar Alessandro III, con ardire e generosità degni di un Sovrano, volle che la Siberia cessasse dall'isolamento in cui era sin qui vissuta, e con un progetto immenso decise la costruzione di una ferrovia che, attraverso la Siberia, unisca la Russia all'Oceano Pacifico.

L'*ukase* comparve il 17 marzo 1891 ed il 12 maggio di quell'anno lo Czarevitch poneva la prima pietra della nuova ferrovia a Vladivostock, stazione navale russa del Pacifico.

Questa ferrovia attraverserà la Siberia intieramente, ossia tutta l'Asia settentrionale, sul percorso di 7500 chilom. Partirà dalle città di Tcheliabinsk sull'Oural, dove si raccorderà colle ferrovie della Russia Europea. Attraverserà l'Obi, il gran fiume dell'Asia del Nord, le città d'Irkutsk, Mjsovsky, Sriestensk, Khabarovka e Graf-kaia, per finire a Vladivostock sul Pacifico.

Immense difficoltà tecniche si dovettero vincere, causa le varietà dei climi e di configurazione orografica. Per dare un'idea dell'arditezza di quest'opera, basta dire che la linea attraverserà venti fiumi, di cui il più importante, l'Obi, su un ponte di 800 metri di lunghezza, il Yenissei su un ponte di 900 metri e l'Amour su un ponte di 2400 metri; il più grande *tunnel*, nell'immensa valle d'Irkut, avrà una lunghezza di 3580 metri. Ponti, viadotti, gallerie abbondano in tutto il percorso. Il costo preventivato della ferrovia è di un miliardo e mezzo.

I lavori promettono di essere finiti fra 6 mesi.

L'importanza economica di questa linea è tale che viene paragonata, per le conseguenze commerciali, alla scoperta dell'America. La ferrovia della Siberia sarà inaugurata l'anno venturo.

I sovrani di Germania a Venezia.

Si conferma la notizia che, tosto finita la villeggiatura ad Abbazia, la coppia imperiale di Germania si recherà a Venezia, che anche l'imperatrice desidera di visitare.

Un episodio del 1849.

Vittorio Emanuele alla battaglia di Novara.

La *Nazione*, parlando del Duca di Dino, del quale fu l'altro ieri annunziata la morte avvenuta in Firenze, scrive:

Il Duca di Dino fu nel 1849 alla battaglia di Novara come aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova, che appunto in quella battaglia ebbe tre cavalli uccisi sotto di sè.

Il Duca di Dino ci ha raccontato, in un suo scritto, un episodio di quella battaglia, a cui egli assistette, nei seguenti termini:

«Cercavo il Duca di Savoia: m'incontrai negli austriaci. Inseguivano un reggimento piemontese... La vittoria pareva decidersi per gl'imperiali, che si battevano a meraviglia. Ma in quell'istante vidi passare vicino a me, come in un turbine, un giovane generale, il suo cavallo arabo coperto di spuma, il sangue sgorgava dalle trafitture degli sproni. Il cavaliere, con lo sguardo infiammato, la spada nel pugno, i folti baffi arruffati, si precipitò verso un bel reggimento della guardia. A qualche passo dal fronte, si ferma ed esclama:

— A me le guardie per salvare l'onore di casa Savoia.

«Un grido generale risponde a quest'appello cavalleresco. Il reggimento si muove, il combattimento si fa più accanito. Gli austriaci si fermano e tornano indietro. Ma arrivano ad essi rinforzi, vengono di nuovo all'attacco e minacciano di schiacciare il reggimento delle guardie... Il giovine generale apparisce e sparisce a' miei occhi, in mezzo al fumo di due fuochi di fila; percorre i ranghi, incoraggia i soldati col gesto e con la voce e, benchè colpito da una palla nella coscia, rimane impavido in mezzo alla mischia. Infine il nemico è in piena ritirata. Vicino a me passa un ufficiale ferito.

— Signore — io gli domando — qual'è il generale che ha mostrato, pagandolo sì caramente, tanto valore?

E' il Duca di Savoia: Vittorio Emanuele!»

Una grande scoperta.

Il giornalismo italiano parla attualmente di uno specifico contro la tisi, preparato dal Prof. Gaetano La Farina, chimico in Palermo. Le aspirazioni, adunque, da tanto tempo vagheggiate per un rimedio, atto a debellare il male più temuto e più ribelle, la tisi, sono ormai un fatto compiuto. Mercè gli studi indefessi dell'egregio Prof. La Farina, il microbo della etisia è stato condannato a morte. Il dotto chimico palermitano ha fatto una lunga serie di ricerche ed ha trovato il modo di dare addosso al bacillo di Koch.

Noi siamo ben lieti di dare questo annunzio, che tornerà certo gradito a tutti quelli, che sono affetti dal male od hanno parenti tisici, poichè si vedranno ben presto risanati mediante la cura con la **Pozione antisettica**, la quale bandisce la tosse, regola le funzioni corporali, fa cessare il vomito, ridesta l'appetito, ecc.

Rendendoci interpreti dei sentimenti di gratitudine di tutta la cittadinanza, mandiamo al Prof. La Farina, che da circa 30 anni esercita la professione di chimico, le espressioni sincere della nostra riconoscenza per l'opera umanitaria, da esso, con tanto ardore portata a compimento, e gli rivolgiamo preghiera, affinchè non si limiti a spedire il medicinale a chi gliene fa richiesta, ma voglia altresì decidersi a farne deposito in qualche farmacia della nostra città, onde sia alla portata di tutti.

Matrimoni degli ufficiali.

Per l'importanza che ha, produciamo testualmente il disegno di legge pei matrimoni degli ufficiali:

Art. 1. — Gli ufficiali del Regio esercito, in servizio attivo, non possono contrarre matrimonio, senza avere prima ottenuto il regio assentimento.

Art. 2. — Per ottenere il regio assentimento, è condizione essenziale lo avere compiuto il 25o anno di età.

Se l'ufficiale non ha ancora raggiunto il 33 anno, dovrà comprovare che, in caso di morte è assicurato alla vedova e alla prole un capitale di lire 10,000.

Art. 3 — L'ufficiale che contrae matrimonio senza aver ottenuto il regio assentimento, sarà revocato dall'impiego, a termine della legge sullo stato degli ufficiali 25 maggio 1852.

La revocazione avrà luogo senza il parere di un Consiglio di disciplina, ma dietro dichiarazione del tribunale supremo di guerra e marina, la quale affermi che il matrimonio fu contratto in contravvenzione alla presente legge.

Art. 4. — Un decreto determinerà le norme da seguirsi per la costituzione del capitale, di cui all'art. 2, e per l'eseguimento della presente legge che andrà in vigore il primo gennaio 1895.

Art. 5 — È abrogata in quanto concerne l'esercito, la legge 31 luglio 1871 n. 392 serie seconda; però le rendite, vincolate a termini dell'art. 2 di detta legge, non resteranno sciolte dai vincoli ipotecari esistenti, che nei casi e modi stabiliti dagli art. 5, 6 e 7 della legge precitata.

Cronaca Provinciale.

Pellegrinaggi, morti e varietà

Cividale, 11 aprile.

Lunedì fui a Castelmonte Borgo S. Pietro dei Volti. Si eseguì una messa del Candotti diretta dal signor G. Batta Bellina. All'organo sedeva il maestro Raffaello Tomadini.

Venne pure eseguita una *Ave Maria* per tenore del maestro Rota di Trieste.

Dopo il Vangelo il missionario Mons. Costantini Luigi disse commoventi parole.

Sappiamo che detto missionario terrà per la prima volta a Cividale una serie di conferenze durante il mese di maggio nella chiesa di S. Francesco. Auguri.

—

Il giorno dell'ascensione 3 maggio verrà eseguita una messa a grande orchestra del Candotti e *Sanctus* e *Agnus Dei* maggiori del Tomadini al Santuario della Madonna del monte. All'offertorio si eseguirà una sonata composta per la circostanza dal maestro Tomadini R. Ciò si fa con offerte di tutti i cittadini per iniziativa di que' di borgo di Ponte. Sarà senza dubbio un avvenimento.

—

Splendidi commoventi ed affettuosi riuscirono i funerali del compianto giovane Giuseppe Puppis tolto all'affetto del padre signor Pietro, a soli 21 anni

Il servizio funerario venne fatto dagli studenti e dagli amici. Precedevano la croce con velo e corona. Seguivano 5 splendide corone: la 1a del padre, poi dei parenti, del Club velocipedista, degli amici, i di cui nastri erano sorretti da graziosi fanciulli.

C'erano i preti ed i cantori, seguivano a capo scoperto il Cav. Colonnello medico, zio, il figlio di questi, i parenti e molte ragguardevoli persone, anche del di fuori e moltissimi amici ed uno stuolo di torcie numerosissime e molto popolo commosso.

In Cimitero all'atto della deposizione parlarono prima lo studente di Università signor Riccardo Nassigh intimo amico dell'estinto, ed a nome dei compagni esordendo coi versi del Ciconi *A vent'anni pare un sogno la morte, Eppur si muore*... ed esprimendo bellissimi ed affettuosi pensieri, e Giovanni Snidero per gratitudine verso la famiglia Puppis, ricordando come in breve tempo il signor Pietro Puppis perdette la moglie ed i figli quando a questi arrideva la vita.

Questa dimostrazione spontanea e generale valga a lenire l'acerba ferita di quel povero padre che fu provato a tanti dolori.

Altro morto: Nicolò Fabris di anni 86. Vecchio conosciutissimo a Cividale ed ex cursore comunale.

—

Sabato sera grandi luminarie e musiche per l'ingresso del nuovo Parroco di S. Maria di Corte Don Luigi Flebus di Torreano che viene da Mediuzza dove fu ben accetto Cappellano per parecchi anni e che farà il suo solenne ingresso in detta Parrocchia Domenica 15 corr.

In questo giorno si celebrerà la messa solenne con musica del Candotti con orchestra. Quei borghigiani vanno a gara per funzionare.

Oltraggio ad un corpo amministrativo.

Scrivono da Pordenone:

L'undici corrente fu discusso avanti questo Tribunale penale la causa di Collonello G. P. consigliere comunale di Clauzetto, imputato di oltraggio ad un Corpo amministrativo (art. 197 Cod. pen.) per avere nella seduta pubblica del 1 gennaio 1894 offeso l'onore ed il decoro di quel Consiglio comunale con parole di disprezzo.

I fatti attribuiti al Collonello risultarono pienamente provati, ma risultò pure provato che l'autorizzazione a procedere fu data, seduta stante, da soli 5 consiglieri, senza che gli altri 10 assegnati al Comune sieno stati invitati a trattare l'oggetto. La superiore autorità amministrativa — benchè rilevasse la patente illegalità della deliberazione — non si diede la pena di porla nel nulla.

Il P. M. domandò la condanna del Collonello a 75 giorni di reclusione.

Il difensore (avv. G. B Cavarzerani) dimostrò colla scorta della dottrina e della giurisprudenza francese, e di quella italiana, formatasi in ordine all'art. 56 della legge comunale, che l'autorità giudiziaria — senza attentare ai poteri della amministrativa — ha competenza a conoscere e decidere se la deliberazione che autorizza un procedimento sia regolare, quando dalla regolarità di siffatta deliberazione dipenda l'esercizio della azione penale. Concluse per una dichiarazione di non luogo a procedimento.

Il Tribunale — ritenuto mancare nella specie la regolare autorizzazione a procedere da parte del Consiglio comunale di Clauzetto — accogliendo pienamente le conclusioni della difesa, prosciolse il signor G. B. Collonello dalla ascrittagli imputazione.

L'affare delle banconote false in Aquileja.

A conferma delle molteplici informazioni che abbiamo pubblicate ieri sul disgustoso incidente delle banconote sospette sequestrate in Aquileja, e che condussero all'arresto *provvisorio* dei signori Massimo Colautti di Trivignano e Ugo Monari di Aquileja, riceviamo la seguente:

Gorizia, 12 aprile.

L'affare delle banconote false consegnate all'Ufficio postale di Aquileja non si verifica. Fu un solenne granchio pigliato da quell'impiegato postale che mise in moto gendarmi e polizia e procurò un brutto quarto d'ora a due famiglie di galantuomini.

Del resto sarebbe ora di liberare i cittadini dall'incubo che loro procura la circolazione delle carte false da cinquanta, ritirando quelle note di banca, giacchè oramai siamo venuti al punto che nessuno le vuol ricevere e chi le spende viene guardato con sospetto.

La nostra camera di commercio fece proposte relative, d'accordo con altre camere, già parecchio tempo fa.

Perchè si tarda ad accoglierle?

—

Iersera udimmo, contrariamente alle notizie che ci avevano procurato ieri, che i due arrestati — signori Ugo Monari e Massimo Colautti — non erano stati ancora scarcerati; e che anzi, da Cervignano, erano stati passati alle carceri di Gorizia. Ciò non per altro se non perchè al Tribunale di Gorizia soltanto spetterebbe dare l'ordine per la indubitabile scarcerazione di tutti e due.

—

All'ultima ora veniamo informati che tanto il Munari che il Colautti vennero posti in libertà definitiva.

Corriere goriziano.

Gorizia, 11 aprile.

Un concerto per la «Lega Nazionale» osteggiato. Conoscete la storia di quello progettato per la *Lega* a Monfalcone: il capitano distrettuale proibì che venisse organizzato da un comitato estraneo alla Direzione del gruppo; e la Direzione, naturalmente, non potendo assumersi la responsabilità, non se ne incaricò; ma il comitato monfalconese protestò, e fece ottimamente. Ora aspetta l'esito del suo ricorso, ed ha incaricato un deputato di farsene interprete in Parlamento.

Da noi succede peggio. Non si aspetta più che si organizzi per dire poi: *proibisco*. No, si trova di meglio; si *consiglia* caritatevolmente di non fare, perchè si dovrebbe *proibire*.

Sarà lecito, credo, di domandare, se la *Lega Nazionale* non è una Società come tutte le altre. E come va che niente più tardi di ieri, la Società della Croce Rossa *ha proposto ed ha ottenuto* di dare una festa all'aperto per i suoi scopi, costituendosi subito *un Comitato* per organizzare questa festa?

Ciò che è permesso in Istria e a Trieste, non può essere proibito a Gorizia e a Monfalcone. Che diamine! Queste feste si sono sempre fatte, e sono sempre andate in pieno ordine e fruttarono bene. Il più bello è che si danno dappertutto. Dunque?...

Un altro gruppo della Lega. È una fioritura consolante. C'informano che a Brazzano nel Cormonese si fanno delle pratiche per costituire un Gruppo.

Nozze. Si celebrarono a Muscoli le nozze del barone Massimiliano Kuhn de Kunenfeld con la leggiadra signorina Olga Lazzari, figlia del signor Pietro Lazzari e della defunta signora Rosina Lazzari nata Piazzin.

Funebri. Larghissima compartecipazione ai funerali del compianto Augusto Bertossi in Cormons. Comune, Operaia, negozianti, popolo, la cittadetta intera, insomma, fece atto di presenza ai funebri. Il carro era coperto di corone.

Al cimitero l'operaio signor Girolamo Sanguinazzi tessè una bella orazione funebre, che impressionò.

Grande incendio. Stamane alle 4 al filatoio meccanico di Aidussina scoppiava un grande incendio. Le fiamme in un attimo divamparono in modo spaventevole. Credesi che tutto lo stabilimento andrà distrutto.

La popolazione è rimasta impressionata da quel disastro che toglierà il pane a centinaia di famiglie.

Poco dopo le 6, del grande stabilimento non restavano che i quattro muri neri. Tutto andò distrutto!

Alle 5 1/2 ant. una nube avvolgeva tutta Aidussina e le fiamme spaventevoli s'innalzavano al cielo, confondendosi col rossastro del sole nascente.

E' la terza volta dacchè esiste, che quello Stabilimento viene distrutto da incendio.

Vendita di realità. In questi giorni il vostro Sindaco sig. cav. uff. Elio Morpurgo cedette ad un signore di qui varie realità esistenti a Romans, Versa ecc. per oltre f. 60.000.

Monfalcone, 11 aprile

Ricorso respinto. — L'I. R. Luogotenenza in Trieste respinse il ricorso presentato dal Comitato di Monfalcone per dare una festa a vantaggio della lega Nazionale, contro il divieto dell'I. R. Capitano distrettuale di Gradisca, motivando che le persone componenti il Comitato suddetto non offrono la piena garanzia che la festa progettata possa effettuarsi in pieno ordine.

Cosa farà il Comitato?

Giuseppe Ferdinando nob. Del Torre.

Da Romans ci perviene il tristissimo annuncio esservi morto il nobile **Giuseppe Ferdinando Del Torre** nella età di 79 anni. Così vanno, pur troppo, scomparendo uno a uno tutti quegli uomini operosi e benefici, sui quali concentravasi il nostro affetto; quegli uomini che la eletta mente e il nobilissimo cuore avevano dedicato al bene della loro patria — non mai scoraggiandosi anche se, per il sovrapporsi inesorabile degli anni, presentivano che la patria loro non avrebbero veduta prospera e felice quale con intenso desiderio essi concepivano.

Conoscemmo personalmente il venerando uomo. Lo vedemmo ad una indimenticabile festa in Gorizia, quando s'inaugurò la bandiera della disciolta *Unione ginnastica goriziana* — salutato da coloroso, insistente applauso; lo vedemmo a Lonzano, in altra solenne circostanza, quando i Friulani convenuti da ogni parte del Friuli apposero una lapide sulla casa ove nacque Pietro Zorutti; lo vedemmo a Palmanova, nelle feste centenarie di quella cittadella eretta per contrastare le invasioni barbariche... Egli era dovunque in Friuli si celebrassero feste degne della moderna civiltà e delle aspirazioni dei popoli.

Da ben trentanove anni egli veniva pubblicando il *Contadinello* — dove in varie forme, ora attingendo alla leggenda ed ora creandola, ora narrando ed ora suggerendo, veniva suadendo nell'animo buono dei contadini i principii della onestà e dell'amore di patria — quei santi principi che noi tutti apprendemmo dai nostri padri, e nei quali si infulcra tutta la filosofia pratica del popolo: lavorare, studiare, progredire, ricercare il solo bene, contentarsi del proprio stato pur onestamente cercando con le proprie fatiche e col risparmio di migliorarlo.

Da parecchio tempo il venerando uomo era infermo, e non partecipava più alle lotte dietali, come deputato dei Comuni foresi del Piano — carica che per trentatre anni egli onoratamente coprì. Non ebbe moglie nè figli; ma non per questo aveva meno una famiglia affettuosa e devota, dei nipoti che lo veneravano ed adoravano come padre. La prediletta del suo cuore era però la figlia della sua diletta sorella: di Maria Pietra — nostra concittadina — egli coltivò l'anima come fiore delicato e soave, vi trasfuse alti affetti di patria, caldi sentimenti di famiglia, e ne fece una donna adorabile.

Oggi quel nobilissimo cuore ha cessato di battere per la virtù, per la patria. «Solo la morte poteva farlo cessare di battere per quella che fu l'idea inspiratrice di tutta la sua esistenza!» Così chiude il cenno necrologico che di **Giuseppe Ferdinando Del Torre** pubblica il *Corriere di Gorizia*: ed è la verità.

Pace all'anima benedetta!

—

Il dott. Clodoveo D'Agostini si unisce a noi in questi sentimenti, che saranno certo condivisi da tutti i quali conoscono la storia contemporanea friulana, nella quale, come scrittore il defunto avrà posto fra i migliori; e con noi manda ai nepoti le più vive condoglianze.

Cronaca Cittadina.

Scuola d'Arti e Mestieri.

In seguito a quanto ieri abbiamo stampato intorno al sussidio del Ministero dell'Istruzione Pubb. alle Scuole operaie, crediamo opportuno di aggiungere che esse scuole non dipendono punto dal Ministero della P. I. sibbene dal Ministero d'Agricoltura Ind e Comm. e che quindi è quest'ultimo che le sussidia. Ad ogni modo, siccome il Ministero della P. I. dà qualche centinaio di lire all'anno alle scuole d'Arti e Mestieri che abbracciano anche un corso di scuole *elementari di complemento*, così l'onor. Boselli avrà voluto dire che non darà più neanche quella piccolissima somma a quelle scuole che la ricevevano: quella di Udine non era ammessa a tale beneficio, malgrado abbia un corso preparatorio che è quasi una scuola di complemento.

Quindi la verità vera è che il Ministero d'Agricoltura darà un taglio ai sussidi e che il Minist. d'Istruz. sopprimerà le piccole somme concesse alle scuole di complemento annesse alle scuole d'Arti e Mestieri.

La festa al campo dei giuochi per domenica 22 aprile

Nel parlare jeri di questa festa, che la Società di ginnastica prepara con tanta alacrità e con sì svariato programma; dicevamo essere stato gentile pensiero quello della Società medesima «di festeggiare il ventiseiesimo anniversario delle nozze dei nostri amati «Sovrani con un trattenimento che ha «per iscopo di incoraggiare l'educazione fisica della gioventù, principale «mezzo per preparare buoni difensori «della Patria.»

Questa idea noi la udimmo veramente da persona che ha parte nell'organizzare la festa. Ma, perchè non si creda che la Società di ginnastica abbia pensato a festeggiare il lieto anniversario di per sè sola e senza interpellare le altre associazioni cittadine, come è doverosa consuetudine in simili ricorrenze; ci affrettiamo a soggiungere oggi che venne fissato il 22 aprile come giorno in cui tenere il saggio indipendentemente dal cadere in quel dì l'anniversario lieto per la Reale Famiglia. Se la Società Ginnastica avesse reputato di dare pubbliche feste per festeggiare quel giorno, avrebbe, come già fece nel passato anno, domandato il concorso anche delle altre Società cittadine.

Per chi ha figli da cresimare.

Mons. Antonio Feruglio, Vescovo di Vicenza, amministrerà la Cresima in Udine, nella Chiesa di San Pietro Martire, domenica 22 corr. alle ore 9 ant.

Società fra gli insegnanti.

Per ricostituire la Società fra gli insegnanti elementari della nostra provincia ed annettersi alla confederazione regionale, avrà luogo domenica prossima un'adunanza di maestri nella nostra città. Riferirà il direttore delle scuole elementari di San Daniele sig. Ciani Osvaldo, il quale partecipò al Congresso degli insegnanti che recentemente si tenne in Venezia.

Pel 25 aprile.

La Giunta Municipale, nella seduta di jeri, ha confermata la sua deliberazione per una visita solenne da farsi *nel* 25 corr. all'Asilo Marco Volpe, nella occasione che lo si inaugura. Il programma verrà fissato nella prossima seduta.

Liste dei giurati.

Si avvertono tutti gli aventi diritto, dell'obbligo che loro incombe di inscriversi nelle liste dei giurati.

Chi si rifiutasse di inscriversi, verrà punito con la multa di lire 50.

Sessione straordinaria di esami.

Per aderire alle domande della nostra Camera di Commercio, validamente appoggiate dalla Regia Prefettura, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio concesse che anche quest'anno vi sia una sessione straordinaria di esami per conduttori di caldaie a vapore.

Con apposito avviso verrà indicato il giorno e l'ora per l'incominciamento di questo esame, nonchè le modalità sue ed i requisiti per esservi ammessi.

Corse cavalli a Mestre.

Pei dilettanti di sport ippico, avvertiamo che in Mestre avranno luogo corse di cavalli nei giorni 29 aprile — corse di dilettanti (*sulky*); 2 maggio — corsa di pariglie (*a quattro ruote*) e altra corsa di dilettanti (sulky).

Teatro Minerva.

Visto la poca lieta accoglienza ch'ebbe l'operetta *Il molinaro di S. Malò* e non potendo l'impresa allestire per questa sera un nuovo spettacolo dovendo la Compagnia dare la prima rappresentazione domani a sera al Teatro Sociale di Gorizia, resta sospesa la rappresentazione annunziata per questa sera.

Società di Tiro a Segno di Udine.

Domenica 15 corr. il campo di tiro sarà a disposizione dei soci per esercitazioni dalle ore 14 alle 17.

La Presidenza.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Fiappo Ferdinando

Muzzatti Antonio L. 1.

di De Pauli Ferdinando

Turchetti fratelli di Tricesimo L. 2.

di Molinari cav. Leopoldo

Baldissera D.r Valentino l. 1, Cherubini Gandolfo l. 1, Sabbadini D.r Giuseppe l. 1, Nimis famiglia l. 1, Cappellani avv. Pietro l. 2, Toso Edoardo dentista l. 2, Baschiera avv. Giacomo l. 2, Sartogo D.r Ottavio l. 1, Morelli Lorenzo l. 1.

di Gandin-Beltrame Cristina

Magistris Pietro L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 229 50 Marchi 139.—
Napoleoni 22 00 Sterline 28 40

Mentre un fremito di vita scuote il creato ed un soffio balsamico di fecondo amore fa sorgere quasi per incanto mille nuove esistenze, spegnevasi improvvisamente in seno alle balze del nativo Trentino nel pomeriggio di ieri

il cav. **Leopoldo Molinari**
Ispettore delle Ferrovie.

Era uomo conosciutissimo nella nostra città e si può dire in tutta la regione veneta. Uomo di modi squisiti e cortesi, seppe guadagnarsi, colla più alta stima, l'affetto di quanti l'avvicinarono. Conciliava nell'animo Suo nobile e generoso, l'esatto e rigoroso adempimento dei Suoi doveri insieme ad un largo e sapiente spirito di tolleranza.

Non è molto che si era ritirato dal servizio, che onorava colla illuminata ed utile opere Sua; e fu quel ritiro cagione di sentito dispiacere per quanti l'avvicinavano.

Sarà lutto profondo e cordoglio sincero la notizia di Sua morte per ognuno che lo conobbe, e che della bontà e rettitudine dell'animo Suo, ebbe ripetute prove.

E' un tributo questo di riverente affetto che sintetizza i meriti di Lui e dirà delle preclari Sue virtù ai pietosi che ne visiteranno la tomba.

S. N.

Stamane alle ore 6 1[2 dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Rosa Coren ved. **Benuzzi**
d'anni 84

I figli, la nuora ed i nipoti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 6 pom. nella chiesa parr. di S. Giorgio Maggiore, partendo dalla casa in via Cussignacco N.o 2

Udine, 13 aprile 1894.

Una lettera dell'on. Siliprandi.

Abbiamo ricordato la discussione avvenuta alla Camera dei Deputati quando si propose di convalidare la elezione dell'on. Provvido Siliprandi a deputato di Bozzolo. Il deputato Imbriani sollevò la questione perchè non avrebbe voluto potesse entrare alla Camera il Siliprandi accusato di adulterio in una sentenza del Tribunale di Milano, e ferito dal marito di colei ch'egli — si dice — ha sedotta.

Ora, l'on. Siliprandi pubblica nella *Gazzetta di Mantova* una lettera nella quale così conchiude:

«Mi è necessario rettificare alcuni fatti che furono asseriti alla Camera sul conto mio e che non sono veri.

«Io non ho mai convissuto con nessuna donna; quella di cui si volle intrattenere la Camera visse sempre a Milano con suo marito; io sempre a Mantova con mio padre e mia madre, da figlio di famiglia affettuoso ed onesto.

«I miei certificati penali attestano che io non ho commesso mai nessun reato contro l'ordine delle famiglie.

«Una sentenza del Tribunale civile di Milano, che mi muove direttamente accuse di ordine morale fu pronunciata me assente ed insciente, e non ha quindi nei riguardi miei, valore alcuno. Se essa merita l'attenzione del Parlamento è per ciò solo che non può a meno di destare preoccupazioni serie sul modo col quale viene amministrata la giustizia in uno dei maggiori centri d'Italia. Quella sentenza è diffamatoria perchè la colpa, in chi non fu invitato a scolparsi non si suppone. Altre considerazioni non aggiungo. Su di un uomo pende un giudizio; ciò mi impone silenzio.

«Uomo onorato sono e universalmente giudicato tale da tutti coloro che mi conoscono; e non è solo per forza dello statuto e per espressa volontà popolare che sono degno di sedere nel Parlamento. Ora ho un dovere da compiere ed è l'esercizio del mio mandato.

Giubileo di 14 secoli.

Scrivono da Parigi: Nell'anno 1896 sarà celebrato per la decimaquarta volta il giubileo centenario della Francia cristiana. Il Papa Leone XIII ha già impartite le disposizioni per tale celebrazione al cardinale arcivescovo di Reims. Nel 96 saranno decorsi 1400 anni che Clodoveo re dei Franchi veniva battezzato. Il cardinale ha diramato tra i fedeli della sua diecesi una lettera pastorale, dove rammemora che nel 496 S. Remigio impartiva l'acqua lustrale al re Clodoveo.

Le feste s'inizieranno a Reims col giorno 13 gennaio, e la notte di natale verrà celebrato questo avvenimento storico in tutte le chiese di Francia, avvenimento che fece della Francia un paese cattolico.

Alla Camera dei deputati ungherese fu approvato il progetto sul matrimonio civile obbligatorio con 281 voti contro 108, ossia con una maggioranza di 173 voti.

L'annunzio di questo risultato venne accolto con grande entusiasmo e con vive acclamazioni dai deputati.

Dinamite e fuoco.

Vienna, 12 — Stamane, in causa della esplosione di dinamite determinata allo scopo di abbattere le annose piante dell'immensa foresta di Sonnenstein sulle rive del poetico lago di Traun scoppiò, un incendio che in breve si dilatò e divenne colossale, spaventoso.

Le rive del lago erano avvolte da nuvole di fumo. Sul limite della foresta vi è un deposito di dinamite; si teme che raggiungendolo l'incendio esso salti in aria. In tal caso la catastrofe sarebbe spaventosa.

Migliaia di soldati lavorano a circoscrivere il fuoco, ma sinora con poco successo.

Notizie telegrafiche.

Un'interpellanza sul trattato commerciale.

Italo - Svizzero

Berna, 12. Gobat svolge la sua interpellanza sopra lo stato dei negoziati coll'Italia, relativamente al pagamento dei dazi doganali in moneta metallica e l'arbitrato chiesto dalla Svizzera sopra tale questione.

L'interpellante afferma che l'obbligo imposto dalle ditte commerciali italiane di pagare in moneta metallica i dazi sulle merci che importano, aumenta del 15 per cento i dazi d'importazione previsti dal trattato di commercio italo-svizzero.

L'oratore continua: Gli articoli di un trattato sono il risultato di reciproche concessioni: così noi abbiamo fatto importanti concessioni all'Italia sopra vari articoli; ma se questa aumenta i dazi stabiliti dal trattato, la situazione muta bruscamente. Noi non avremmo accordato le concessioni chieste, se avessimo preveduto l'aumento decretato poi dal governo italiano.

Conclude sostenendo il diritto che ha la Svizzera di chiedere un arbitrato sulla questione.

Lachenal, capo del dipartimento degli esteri, dice che il consiglio federale è lieto di cogliere la occasione per spiegare la sua condotta. Fa la storia della questione. Afferma che il decreto italiano 20 novembre 1893 equivale al completo mutamento della legislazione che è regnata fino al 1893. Soggiunge che il trattato Italo Svizzero fu concluso sotto l'impero di una legislazione anteriore dei prodotti Svizzeri che si trovano così gravati da tutto l'aggio legale.

Il Consiglio federale riconosce che il trattato italo-svizzero non prevede il modo del pagamento dei dazi; ma crede che il decreto 18 novembre 1893 sia incompatibile col trattato di commercio Italo-Svizzero.

Un trattato di commercio regola gli obblighi di ciascun importatore di merci.

Per escludere l'idea che il tasso del dazio implichi nello stesso tempo il modo di pagamento, bisognerebbe averlo espressamente specificato.

Il commercio Svizzero ha quindi ragione di lagnarsi. Parlando dell'arbitrato, Lachenal dice che i trattati fra gli stati debbono considerarsi come convenzioni tra particolari.

Il testo dell'art. 14 del trattato è chiaro e non può prestarsi a doppia interpretazione.

In un momento in cui da ogni parte si fa appello all'arbitrato della Svizzera, sarebbe strano che le si rifiutasse l'arbitrato consentito formalmente dal trattato.

Ci si chiede quale sia la causa ritardante la costituzione di un tribunale arbitrale; la causa è che l'Italia ci ha risposto dichiarando che trattavasi del suo diritto di sovranità e che il provvedimento in questione è esclusivamente d'ordine interno.

Noi, conclude Lachenal, abbiamo egualmente insistito ed attendiamo, sperando che l'Italia riconosca il nostro diritto. Questa è la sola risposta che il Consiglio federale possa fare, allo stato attuale della questione.

L'incidente venne così esaurito.

I Sovrani in viaggio.

Firenze, 12 La famiglia reale ieri sera, poco prima delle ore 11, si recò alla stazione. Le vie erano affollate ed illuminate; la popolazione le fece una calda ed entusiastica dimostrazione lungo tutto il percorso. Alla stazione si trovavano tutte le autorità, l'ambasciatore e il console inglese, senatori, deputati, notabilità e molte signore. I sovrani si trattennero cordialmente con tutti. Le signore offersero fiori alla Regina. I sovrani ed il principe di Napoli partirono alle 11 25 per Roma calorosamente acclamati. Il re fece rimettere al sindaco lire 10 mila pei poveri.

Roma, 12. I sovrani ed il principe di Napoli sono arrivati questa mane.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Questo prezioso farmaco esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza, innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nelle TUBERCOLOSI nel RACHITISMO, nella SCROFOLA nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle **Febbri di malaria**, nella *Spermatorrea*, nell'*impotenza*, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'inappetenza, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle **Malattie dei Bambini** in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzione sul metodo di cura corredato da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spedisce *gratis* a richiesta.

Pillole Antimalariche

Prezzo Bottiglia grande L. **3 50**; Bottiglia piccola L. **2**

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei **Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.**

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 18.3

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Altre specialità proprie della farmacia Pomello:

Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

Olio di Fegato di Merluzzo

OLIO di FEGATO di MERLUZZO PRIMA PESCA

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina a prezzi convenientissimi.

LA "SIGNORA RÉCLAME„ AL NEGOZIO BERTACCINI.

Che serata deliziosa!...
Vien, Nineta, vieni a spasso!...
Vien mia bella e dolce rosa,
Vien! Ti voglio divertir.

Mercavecchio è pien di gente
Che cammina spensierata;
Tu al mio braccio abbandonata
Mi farai ringalluzzir.

Ma che pensi?.. E che t'arresti?
Ah! capisco! Bertacini!
Dei capricci ognora ha presti
Per chiamare l'attenzion!

Egli è il mago dei bambini,
E galante e la trovata;
Chi non piega alla chiamata
Di signora sul balcon?

Tu sorridi, o mia graziosa!
Veramente n'hai ragione:
La damina è spiritosa
Quando asconde il bel visin.

E che dici dei balocchi
Tanto belli e dilettosi?
Quando noi saremo sposi
Vo' comprarne un magazzin.

Brami tu forse che adesso
Cominciamo a fare acquisti?
Entra, va; ti vengo appresso,
La provvista imprenderem.

Tu sei meco tanto buona
Ch'è un dovere a contentarti.
Voglio un organo comprarti,
Poi la sera danzerem.

Vogliam ridere, scherzare
Fin che dura giovinezza!
Com'è dolce il verbo amare
Esso è il padre del goder.

Bertaccin sia benedetto
Che per tutti sempre pensa;
Poche lire, ei dispensa
Il più schietto dei piacer.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
» Champagnotte	»	85	» » 24.—
» Litri chiari	»	97	» » 22.—
» Bordolesi	»	75	» » 20.—
» Gazoze	»	70	» » 20.—
» Mezzi litri	»	48	» » 18.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.— l'una
» » 25	» 7.— »
» » 12	» 5.— »
» » 5	» 3.— »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30 l'una
» » 15	» 3.80 »
» » 25	» 4.40 »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE??

VOLETE LA SALUTE??

DI

F. BISLERI - MILANO

ACQUA

DI

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche

riconosciuta e dichiarata

LA REGINA

DELLE ACQUE DA TAVOLA

CONCESSIONARIO **MILANO**

MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26|8|93.

Il sottoscitto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune

Dott. Otto N. Witt

Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino

Visto il R. Commissario Gerente

UNGARO

Preg. Sig. **F. Bisleri.** Milano 16|11|82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inezzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche. **Dott. Saglione Comm. Carlo**

Medico di S. M. il Re.

Lo Sciroppo Pagliano

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Ramo Sanità, che ne ha consentito la vendita. Brevettato dal Governo stesso per marca depositata.

Si vende esclusivamente in Napoli, Calata S. Marco, 4, casa propria.

Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB. La casa **ERNESTO PAGLIANO** di Firenze è soppressa.

Osteria al Duilio.

Via Grazzano, casa Fabris.

Bianco di Buttrio	**Cent.**	**70**
Nero di Albana	**»**	**80**
S. Martino al Tagliamento	**»**	**60**

Vino stravecchio, lire una la bottiglia.

Acquavite per esportazione L. 2.50 al litro

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.